

# Telemedicina tra ombre e spiragli di luce

*Limiti metodologici ed etici sulla condivisione dei dati sensibili dei pazienti sono alcune delle critiche contro l'IT applicato in sanità apparse in un recente articolo del BMJ. M.D. al riguardo ha intervistato Gianfranco Gensini, Presidente della Società Italiana Telemedicina*

**Francesco Gombia**

**A**ffermazioni molto dure contro l'*Information Technology* (IT) applicato in sanità. Sono di Trisha Greenhalgh, GP inglese e già consulente del governo britannico per progetti IT, che in un articolo apparso sul *BMJ* (Greenhalgh T, Keen J. "Personalising" NHS information technology in England. *BMJ* 2014; 349: g7341. doi: 10.1136/bmj.g7341) non esita a evidenziare gravi limiti metodologici ed etici sulla condivisione dei dati sensibili dei pazienti. Nel mirino l'ultima pubblicazione della commissione nazionale di Informatica sanitaria inglese, *Personalized Health and Care 2020*. Il futuro disegnato? Personale sanitario liberato da *data entry* ripetitivi e inefficienti e pazienti in grado di prendere annotazioni nella loro cartella online.

Un futuro, neanche troppo lontano visto che parliamo del 2020, sul quale si gettano ombre di incertezza: dalla necessità o meno di porre enfasi su un sistema centralizzato piuttosto che sulle contingenze locali e le peculiarità dei pazienti, alle assunzioni neo-liberali secondo le quali la chiave di volta per ottenere successo sarebbe la sola combinazione di tecnologia, informazione trasparente, pazienti e medici di medicina generale informatizzati, per finire sugli aspetti finanziari legati alle spese da sostenere in questo nuovo contesto.

## ► In cerca di equilibrio tra applicabilità e sostenibilità

Il fallimento inglese del *National Programme for IT* e lo scandalo recente legato al commercio non autorizzato dei *care data* hanno reso l'argomento scottante nel Paese d'Oltremania. Ne abbiamo parlato con **Gianfranco Gensini**, Presidente SIT (Società Italiana di Telemedicina), che condivide con la Greenhalgh la necessità di trovare un equilibrio ragionevole tra l'applicabilità e la sostenibilità del sistema per renderlo il più possibile *patient friendly*.

"Un sistema nazionale, se non sovranazione - sostiene Gensini - sarebbe auspicabile. Un sistema nel quale l'informazione sarebbe utilizzata prima di tutto sul territorio dove è in cura il paziente, ma anche in un'ottica di *big data* utili





da un punto di vista statistico per quelle situazioni che necessitano di grandi numeri per essere affrontate”.

Numeri e dati polverizzati sono un problema da affrontare: infarti a ciel sereno, pazienti ipertesi e diabetici, ciascuno con sue peculiarità, sono spesso ostacoli decisivi sul cammino del medico: avere pertanto a disposizione una massa ingente di dati permetterebbe di raccontare un'altra storia, in fatto di diagnosi e combinazione di terapie. Passi avanti che si registrerebbero non solo sul versante medico-paziente, ma anche su quello delle attività regolatorie: “queste - prosegue Gensini - sarebbero in grado di elaborare linee guida strategiche più precise per indirizzare i passi futuri della politica sanitaria”.

#### ► Uno strumento di supporto

Un altro aspetto critico messo in luce dalla Greenhalgh riguarda il ruolo dell'operatore sanitario connesso agli sviluppi tecnologici. In una domanda: un ruolo oggi sociale che diventerà solo tecnico e di

supporto alla tecnologia? Il documento inglese criticato dal GP sostiene, ad esempio, che le persone con problemi mentali useranno alcune 'App' validate per accedere a moduli online di terapia cognitivo-comportamentale, e potranno tornare a una piena produttività nel mondo del lavoro. Una visione neo-liberale che pone al centro del discorso le transazioni tra consumatori e dimentica l'aspetto centrale per un sistema sanitario: garantire un equilibrio bio-psico-sociale al cittadino.

“Noi concepiamo l'*Information Technology* come uno strumento di supporto al rapporto medico-paziente - sostiene Gensini. Siamo consapevoli di questa deriva neo-liberale ed è una visione che andrebbe esplicitata con molta cautela. Il medico deve rimanere l'interfaccia principale del paziente, supportato da tecnologia sempre più sviluppata”.

#### ► Lo scandalo dei care data

Chi pagherà queste trasformazioni epocali? L'appetibilità commerciale

di questi settori informatici sembra rappresentare un rischio, come evidenziato dallo scandalo dei care data venduti dai servizi pubblici britannici a clienti privati senza riguardo per la privacy. La Società Italiana di Telemedicina si pone in maniera molto critica verso questo commercio illegale e ritiene che il finanziamento possa nascere da “un'analisi approfondita che dimostri dove il sistema può risparmiare implementando queste tecnologie” - conclude Gensini. Ciò che sappiamo è che il successo di questi cambiamenti dipende molto dalla pervasività degli interventi progettati e attivati. In Italia c'è una scarsa tendenza da parte del cittadino a utilizzare gli strumenti messi a disposizione e molto dipende da un'età avanzata degli stessi, ma anche da un'insufficiente opera di formazione e informazione da parte delle autorità competenti. È un argomento da maneggiare con molta cautela perché i fallimenti sono dietro l'angolo, come testimoniano i casi inglesi.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Gianfranco Gensini